

STORIA DI PICCOLA X

C'era una volta una città molto affollata, abitata da lettere, cifre, simboli matematici, enti e figure geometriche: il suo nome era Scibillis.

Piccola X viveva nel quartiere di Alphaland con i suoi genitori, il Signore X addetto alla segnaletica degli incroci stradali, la Signora X impiegata in una ditta in cui si fabbricano sgabelli pieghevoli e sua sorella, X una adolescente che frequentava il liceo classico e sognava di diventare una modella.

Piccola X, invece aveva un unico desiderio: andare a scuola e rendersi utile nel formare le parole.



Così, quando arrivò il suo primo giorno di lezione, la letterina era molto emozionata. La mamma le aveva spiegato che la maestra avrebbe presentato subito le vocali, sarebbe poi passata alle consonanti ed infine sarebbe giunto il suo momento.

Le settimane passavano e piccola X non veniva mai coinvolta nel lavoro: uffa! Cominciava ad annoiarsi quando l'insegnante annunciò al gruppo: - Oggi, ragazze, daremo spazio alle lettere straniere, quelle che provengono dall'alfabeto inglese: J, K, W, X e Y.

La nostra letterina si preparò ad affrontare giornate intense di lavoro, ma dopo aver scritto "taxi", "xilofono", "box" (inteso come "garage") e "boxer" (inteso anche come "razza canina"), le fu chiesto di tornare al suo posto.

- Beh - pensò con ottimismo - se sono una lettera straniera, nell'ora di Inglese avrò molto da fare.

Purtroppo non fu così. Scrisse "fox" e "box" (nel senso di "scatola") poi dovette nuovamente sedersi al suo banco.



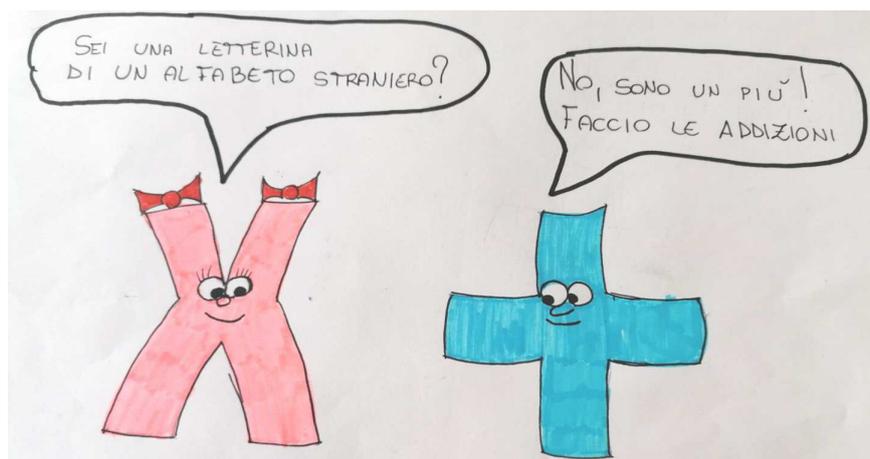
Sconsolata, al termine delle lezioni, andò al parco, si sedette su un'altalena e cominciò a dondolarsi tristemente pensando al futuro: cosa avrebbe potuto fare da grande? Disegnare greche a losanga sui maglioni? Trovare un impiego in una fabbrica di reti da giardino o da pesca? Progettare forbici, pinze, tenaglie, cesoie?

Tutti lavori utilissimi, ma forse un po' noiosi ...

Sospirò. Un cigolio le fece voltare la testa: sul sedile dell'altalena accanto al suo aveva preso posto un tipetto strano: sembrava una X, ma aveva braccia e gambe più corte e tozze.



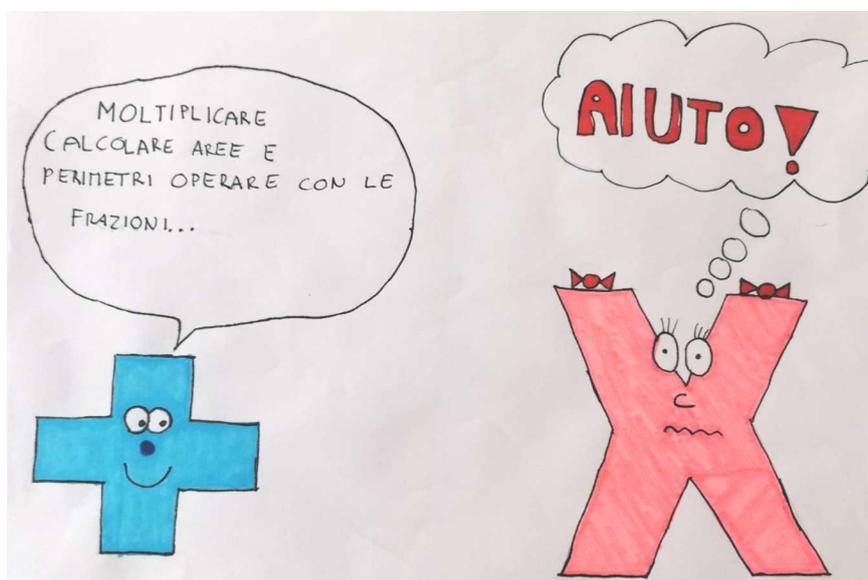
- Sei ammalato? - si informò cautamente piccola X - Non ho mai visto una X come te.
- Non sono una "X": sono un + - rispose il tipo che intanto era sceso dall'altalena e stava in equilibrio su un piede solo.
- Un "+" ?! Ma la maestra non ha mai parlato di te ... Fai parte di un altro alfabeto straniero?
- No, non sono una letterina: sono un simbolo matematico molto importante! Posso unire quantità tra loro, fare somme, cioè addizioni.



- Wow! Sembra interessante.
- Sì, sì, lo è, ma al momento ho tantissimo lavoro da svolgere e non ce la faccio più. Da alcuni giorni il mio collega X ("per") è in ferie ed io devo occuparmi anche delle moltiplicazioni che, come saprai, sono addizioni ripetute.
- Beato te! Io non ho quasi nulla da fare, a parte scrivere taxi, xilofono, box e fox... - Sai che a guardarti bene assomigli ad un "per"? Se camminassi un po' incurvata, forse potresti passare anche tu per un segno matematico. Vuoi venire a lavorare con me?



- Guarda se così può andare - disse piccola X rannicchiandosi e facendosi piccina piccina - Sarei felice di poterti aiutare!
Il simbolo matematico, seguito dalla sua nuova amica, si diresse verso Mateland, il quartiere cittadino in cui risiedeva e lavorava e, strada facendo, spiegò a X quale sarebbe stato il suo compito:
- Dovrai aiutarmi con le addizioni ripetute e con il calcolo delle aree.
La letterina, desiderosa di dare una mano, cominciò ad impegnarsi a fondo e ben presto fu d'aiuto anche nel calcolo frazionario di quantità, di perimetri di figure con tutti o alcuni lati uguali e quadrati di numero.



Alla sera tornava a casa sfinita, ma molto soddisfatta.
I genitori non capivano cosa ci trovasse di così entusiasmante nella scuola (anche loro, alla Primaria, avevano dovuto scrivere "taxi", "xilofono", "boxer" ec. ec.)
Quando il signor "Per" tornò dalle vacanze, fu stupito di quanto fosse riuscita ad imparare la piccola lettera e la assunse come sua aiutante personale.
Poiché lavorando in COPPIA, quei due sbrigavano il DOPPIO dei compiti assegnati, il giovane Più poté finalmente tornare alle sue occupazioni preferite: le somme degli scontrini della spesa, delle perline colorate necessarie per fare dei braccialetti, dei fiori utilizzati per un mazzolino, dei frutti in un piatto sul tavolo, delle zampe e delle teste degli animali presenti in una stalla ...



Talvolta anche la vita serena del giovane Più veniva turbata da questioni insolubili. - Ecco! Ho il numero delle teste e delle zampe degli animali, quindi: quanti animali ci saranno in quella stalla se conosco il numero delle teste e delle zampe? Conigli e galline... - si domandava sconsolato senza venire a capo del problema. Ma questa è un'altra storia.

Autrici e autori: Giorgia Addaris, Sofia Alganon, Andrea Bacchetta, Cecilia Bordin, Francesco Fanchini, Marco Matvyeyev, Giacomo Medina, Niccolò Miglio, Lorenzo Monzani, Davide Mora, Diego Mora, Noemi Renolfi, Viola Valsesia, Mattia Vicario

Classe IV

Scuola primaria "Da Vinci",
Santa Cristina di Borgomanero
(Novara) - Italia
Insegnante di riferimento: Irene Valsesia